



urbanistica

INFORMAZIONI

■ Tra parole stanche e **disordine normativo** ■ In difesa della **complessità** ■ FOCUS La città **Si-cura** a partire dagli spazi verdi urbani ■ Città **inclusiva**. Peba e Design for all ■ STUDI&RICERCHE È possibile disciplinare gli strumenti operativi e sviluppare una programmazione territoriale senza chiari **principi giuridici** per il **governo del territorio**? ■ UNA FINESTRA SU... **Valladolid** ■ SPAZIO GIOVANI Spazio pubblico e mobilità new-tech. Nuove prospettive dalla **mobilità** urbana aerea. Bagnoli: dalla **visione** all'attuazione. Governance **multilivello** ed empowerment comunitario per lo **sviluppo sostenibile** ■ URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI Il **paesaggio** agrario italiano. Sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-2021). Se il **paesaggio rurale** 'perde pezzi'. Metodi per l'interpretazione e misure per la **conservazione**. La Linea verde di **Nicosia** prende vita al Floriade Expo. Il Forum Leader di Giffoni Valle Piana si chiude con il Manifesto ■ EREDITÀ Alessandro **Dal Piaz**. Alessandro **Fubini** ■ ASSOCIAZIONI ASSURB **Transizione ecologica** come strumento di **visioning** verso la **sostenibilità** ECTP-CEU Portuguese **Planning** System and Housing ■ SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI **Digital Twin** ■

319

Rivista bimestrale
Anno LIII
Gennaio-Febbraio
2025
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano (responsabile),
Andrea Nino

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione
Valeria Vitulano, Andrea Nino

Immagine in IV di copertina
Modellazione tridimensionale del territorio urbano attraverso un sistema LiDAR
SDG11Lab, Politecnico di Torino

319
Anno LIII
Gennaio-Febbraio 2025
Edizione digitale
Euro 10,00

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU
Paolo Galuzzi, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Roberto Mascarucci, Francesco Domenico Moccia, Laura Pogliani, Marichela Sepe, Michele Talia, Vincenzo Todaro, Città metropolitana di Torino, Comune di Prato, Regione Emilia-Romagna.
Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti:
Francesco Alberti (Toscana 2° rap.), Franco Alberti (Veneto), Andrea Arcidiacono (Lombardia 2° rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Vittorio Emanuele Bianchi (Emilia-Romagna), Alessandro Bruni (Umbria), Camilla Cerrina Feroni (Toscana), Paolo Colarossi (Lazio), Pasquale De Toro (Campania), Donato Di Ludovico (Abruzzo e Molise), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Carolina Giaimo (Piemonte e Valle D'Aosta), Francesco M. Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Domenico Passarelli (Calabria), Renato Peticarari (Marche), Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2° rap.), Chiara Ravagnan (Lazio 2° rap.), Lorenzo Rota (Basilicata), Francesco Rotondo (Puglia), Alessandro Sgobbo (Campania 2° rap.), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna 2° rap.), Anna Viganò (Trentino).

Componenti regionali del comitato scientifico

Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)

Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com

Calabria: Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L.

Friuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro

Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Silvia Saccomani (coord.), silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.

Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegneregioseppemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino

Toscana: Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com

Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997

Editore

INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni

F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
S. Vecchietti (consigliere).

Servizio abbonamenti

Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

Redazione, amministrazione e pubblicità

INU Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

APERTURE

5 Tra disordine normativo e parole stanche

Carolina Giaimo

IL PUNTO

9 In difesa della complessità

Michele Talia

FOCUS

LA CITTÀ SI-CURA A PARTIRE DAGLI SPAZI VERDI URBANI

a cura di Emanuela Coppola, Isidoro Fasolino e Michele Grimaldi

13 La pianificazione degli spazi verdi urbani nella transizione verso città più sicure e resilienti

Emanuela Coppola, Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino

18 Spazi verdi e in/sicurezza: considerazioni di metodo per la pianificazione

Antonio Acierno

23 Indicatori per la valutazione della sicurezza urbana nei parchi pubblici

Federica Cicalese

28 Un'indagine percettiva della sicurezza nelle aree verdi di Napoli: un'analisi comparativa tra parchi storici in contesti urbani differenti

Silvana D'Ambrosio, Francesca Fiore, Chiara Mastrorilli

34 Torino si-cura. Il caso del parco della Pellerina

Carolina Giaimo, Andrea Nino

39 Parchi accessibili. Riflessioni dalle sperimentazioni in atto a Padova

Barbara Chiarelli, Valentina Novak

43 Quartieri informali e sicurezza dei cittadini: valutazione del rischio nei parchi, negli spazi pubblici e ricreativi nel quartiere Gran Yomasa, Bogotá-Colombia

Camilo Alberto Torres Parra, Yelinca Nalena Saldeño Madero,
Mauricio González Méndez, Fredy Alejandro Murillo Cadena

48 Parchi sicuri dalla prospettiva di genere: accessibilità e inclusione come chiavi della sicurezza negli spazi verdi. Il Campo Grande di Valladolid (Spagna)

Sara González Álvarez, M. Rosario del Caz Enjuto

54 Abitare le foreste. Integrazione e sicurezza nell'area di Ponticelli (Napoli)

Daniela Buonanno

FOCUS

CITTÀ INCLUSIVA. PEBA E DESIGN FOR ALL

a cura di Francesco Gastaldi e Ruben Baiocco

59 Verso la città per tutti

Francesco Gastaldi, Ruben Baiocco

62 Effetti della progettazione universale sulla pianificazione urbana e territoriale

Ruben Baiocco

67 Pianificare città accessibili: un contributo delle analisi urbanistiche

Silvia Rossetti, Barbara Caselli, Federica Stabile, Michele Zazzi

73 Accessibilità e patrimonio culturale. Un progetto per Capodimonte

Irene Poli, Maurizio Francesco Errigo

79 Microarchitetture per la fruizione di paesaggi e città accessibili

Olivia Longo

85 Dall'eliminazione delle barriere architettoniche a un ambiente promotore di inclusione

Luca Zampieron, Andrea Graziano

90 Istituzioni aperte. Il Peba come processo permanente

Ruben Baiocco, Giorgio Marcotulli, Matteo Nasini

STUDI&RICERCHE

a cura di Carolina Giaimo

- 95** È possibile disciplinare gli strumenti operativi e sviluppare una programmazione territoriale senza chiari principi giuridici per il governo del territorio?

Davide Tumminelli

UNA FINESTRA SU...

Valladolid

a cura di Federico Camerin

- 101** Fare urbanistica in Castiglia e León: Valladolid e l'Istituto Universitario de Urbanística

Federico Camerin

- 103** Valladolid attraverso i suoi piani regolatori generali

Miguel Fernández-Maroto

- 108** Il contributo dell'Istituto Universitario de Urbanística alla pianificazione territoriale e urbana di Valladolid

Miguel Fernández-Maroto, Juan Luis de las Rivas Sanz

SPAZIO GIOVANI

Phd & Professione

a cura di Luana di Lodovico, Maria Somma e Valeria Vitulano

- 113** Spazio pubblico contemporaneo e mobilità new-tech. Nuove prospettive dalla mobilità urbana aerea

William Aiello

- 119** Bagnoli: dalla visione all'attuazione. Governance multilivello ed empowerment comunitario per lo sviluppo sostenibile

Irina di Ruocco, Osvaldo Cammarota

URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI

a cura di Carolina Giaimo

- 125** Il paesaggio agrario italiano. Sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-2021)

Gabriella Bonini

- 128** Se il paesaggio rurale 'perde pezzi'. Metodi per l'interpretazione e misure per la conservazione

Claudia Cassatella, Désirée R. Buccheri

- 134** La Linea verde di Nicosia prende vita al Floriade Expo

Nerantzia Julia Tzortzi Georgi

- 140** Il Forum Leader di Giffoni Valle Piana si chiude con il Manifesto, una nuova vita per i Gal

Eligio Troisi

EREDITÀ

Ricordo di Alessandro Dal Piaz

a cura di Emanuela Coppola

- 143** Alessandro Dal Piaz. L'urbanistica 'intrisa di dovere sociale'

Immacolata Apreda

- 146** L'esempio di Sandro Dal Piaz: una importante eredità

Stefania Caiazzo

- 149** La coerenza come valore per Alessandro Dal Piaz

Anna Mesolella

Ricordo di Alessandro Fubini

a cura di Umberto Janin Rivolin

- 152** Ricordando Alex Fubini: Un viaggio attraverso l'urbanistica, l'insegnamento e l'amicizia

Umberto Janin Rivolin

ASSOCIAZIONI

ASSURB

- 154** La transizione ecologica come strumento di visioning – tra mitigazione e adattamento – verso la sostenibilità del pianeta

Andrea Marçel Pidalà

ECTP-CEU

- 158** Portuguese Planning System and Housing – State of the Art

João Belard Correia

SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI

- 162** Digital Twin

Piero Boccardo

Novità editoriali



Per un turismo sostenibile e valoriale

Stefano Stanghellini (a cura di)

Collana Piani e Progetti



90 anni di cultura urbanistica in Campania.

La conoscenza delle esperienze per orientare la transizione ecologica

Antonia Arena, Francesco Domenico Moccia (a cura di)

Collana Accademia



PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE

Riordinare le fragilità urbane
Atti del Convegno Internazionale Urban Promo 2024 Firenze

Carlo Pisano, Giuseppe De Luca (a cura di)

Collana Accademia



urbanistica INFORMAZIONI

318

novembre-dicembre 2024

INU
Edizioni

Cara Socia, caro Socio,
nei prossimi mesi saremo impegnati nell'organizzazione del
XXXII Congresso Inu, che si svolgerà a **Roma dal 22 al 24 maggio 2025**
e dell'Assemblea dei Soci, un'occasione alla quale, spero, vorrai partecipare.

Il Congresso dal titolo "L'utilità dell'agire urbanistico" rappresenterà
un'importante occasione di aggiornamento, confronto e crescita.
Seguiranno informazioni su programma e modalità di partecipazione.

Come hai potuto notare, l'offerta culturale e tecnica dell'Inu, realizzata grazie
alla Tua quota associativa, è in grande crescita. Facendo notevoli economie
soprattutto mediante il ricorso alle comunicazioni telematiche, abbiamo
potuto investire nell'attività di ricerca e nella organizzazione di incontri di
studio e manifestazioni culturali.

Per questo Ti chiedo di rinnovare l'adesione alla **campagna associativa 2025**.
Nel sito web dell'Inu (www.inu.it) troverai le attività più recenti, i documenti
che abbiamo pubblicato e le principali iniziative nazionali e locali. Per ogni
informazione e chiarimento, invito comunque a contattare la Segreteria Inu
all'indirizzo segreteriaipresidenza@inu.it.

L'importo delle quote associative non è stato modificato rispetto allo scorso
anno, e lo trovi sul sito <https://www.inu.it/sezione/associazione-a-inu/>.
Il versamento della quota 2025 potrà essere effettuato con la seguente
modalità:

- tramite bonifico sul conto corrente bancario intestato a "Inu"
IBAN IT 18 W 03069 09606 100000151369
- tramite carta di credito al seguente link <https://www.inu.it/rinnovo.php>

Ti ringrazio molto e spero di incontrarTi presto,
Michele Talia



Tra parole stanche e disordine normativo

Carolina Giaimo

Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus

Sono passati diversi anni dall'uscita del libro di Umberto Eco "Il nome della rosa" (vincitore del premio Strega 1981) e mai come di questi tempi la citazione finale "Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus", inserita poco prima di andare in stampa, appare assai efficace per descrivere alcuni caratteri dell'urbanistica contemporanea in Italia. Attraverso la variazione di un verso inserito nel "De contemptu mundi" di Bernardo di Cluny, Eco intendeva dire "che le cose non esistono più e rimangono solo le parole" (Gnoli 2006).

Analogamente, sembra che di alcuni 'universalisti' dell'urbanistica non siano rimaste che le parole, stanche o svuotate nel loro primogenio significato (Bonfantini 2025).

Così accade, ad esempio, per la nozione contenuta nella locuzione 'rigenerazione urbana': perciò appare non solo utile, ma probabilmente necessario, ripercorrere le tappe della genesi di questa espressione.

Le radici delle politiche urbane dell'Unione europea

La rigenerazione urbana si afferma come locuzione istitutiva di un tema centrale delle politiche territoriali europee ed il suo scopo originario principale è fortemente ancorato al contenimento del consumo di nuovo suolo e alla promozione del riuso dell'esistente. Va ricordato che, a partire dagli anni '70, l'Unione europea ha inteso indirizzare le politiche urbane facendo riferimento ad alcuni documenti chiave come la Dichiarazione delle Nazioni Unite "On the Human Environment" (Stoccolma 1972) e il Rapporto "Our Common Future" (Brundtland Report, 1987), che sottolineano l'importanza della tutela del suolo; altresì la Ue aveva deliberato alcuni documenti altrettanto fondativi quali la "Carta europea del suolo" (approvata dal Consiglio d'Europa a giugno 1972) e la Comunicazione della Commissione europea n. 179/2002, che definiscono il suolo come risorsa essenziale. Successivamente hanno preso corpo i principi espressi nella "Carta delle Città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile" (Aalborg 1994), nella "Carta di Lipsia sulle Città europee sostenibili" (2007 e 2020) e nella "Dichiarazione di Toledo" sulla rigenerazione urbana integrata (2010), tutti atti che inquadrano le città come *driver* di sviluppo economico sostenibile e inclusivo.

In un contesto di rinnovata attenzione per la questione urbana, nel 2016 la presidenza di turno olandese dell'Unione europea prende l'iniziativa di rilanciare il processo di definizione di un'Agenda per le città. È così che prende corpo il Patto di Amsterdam e la New

Urban Agenda. Il Patto di Amsterdam istituzionalizza un agire ispirato ad una più stretta collaborazione tra i diversi livelli di governo, da quello europeo a quello locale, per affrontare le sfide contemporanee. A tale scopo il Patto istituisce l'Agenda urbana dell'Unione europea, fissandone i termini fondamentali e individuando una tempistica d'azione. La componente più innovativa di tale iniziativa giace nella volontà di coinvolgere in questo processo i protagonisti delle 'nuove economie urbane' ovvero puntando sul valore della collaborazione, ponendo l'accento su temi come la rigenerazione urbana partecipata e la coesione territoriale con i centri di piccole e medie dimensioni. Attorno alle 12 priorità tematiche¹ poste al centro dell'Agenda urbana europea fissata dal Patto, sono stati sviluppati altrettanti partenariati tra la Commissione, le organizzazioni dell'Ue, i governi nazionali, le autorità locali e le parti interessate (come ad esempio le organizzazioni non governative) con l'obiettivo di sviluppare piani d'azione per: adottare leggi più efficaci; migliorare i programmi di finanziamento; condividere le conoscenze (dati, studi, buone pratiche). Il Patto di Amsterdam e la New Urban Agenda hanno dunque inteso favorire – attraverso la partecipazione alla definizione delle politiche europee – uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle città europee, in grado di incrementarne la vivibilità e l'attrattività mediante un approccio olistico e il coordinamento tra politiche ambientali, sociali ed economiche.

Le radici dell'approccio olistico nelle politiche urbane

La Dichiarazione di Toledo (2010) è il principale riferimento europeo per la rigenerazione urbana: essa introduce il concetto di rigenerazione urbana integrata, basato su un approccio multidimensionale e trasversale. L'obbiettivo era puntare su una rigenerazione urbana integrata per dare risposta alla crisi economica che stava attraversando l'Europa e al contempo rafforzare la coesione sociale e migliorare la sostenibilità ambientale. L'aspetto rilevante di tale documento sta in primo luogo nel tentativo di portare le città nel dibattito sull'Europa e sulle sfide da affrontare, proponendo di implementare con una specifica attenzione alle aree urbane la strategia "Europa 2020", approvata dal Consiglio Ue. Seppur concepita nel contesto di preoccupazione sulla crisi finanziaria, economica e sociale globale che si stava manifestando, l'enfasi sull'intreccio tra crisi economica e sociale e rigenerazione urbana è una riflessione che viene da lontano e che ha visto sempre riconoscere, anche in atti ufficiali e trattati, le città come il

cuore del modello europeo di coesione sociale e benessere economico e ambientale. Con la Dichiarazione di Toledo si è voluto dare forza a una stagione di conferenze tematiche, impegni e documenti con i quali si sono definiti con sempre maggiore chiarezza i termini delle strategie di riqualificazione delle città europee.

La tesi proposta è che occorre mantenere stretto il legame tra gli obiettivi di rigenerazione ambientale, sociale e economica nel guardare alle trasformazioni urbane, e concentrare l'attenzione nei confronti delle aree più degradate che devono essere prioritarie negli interventi.

I principi su cui si fonda la rigenerazione urbana integrata sono:

- tutela del suolo, da considerare quale risorsa limitata e non rinnovabile, ove la rigenerazione urbana è vista come strumento per fermarne il consumo;
- sviluppo urbano sostenibile, nella misura in cui l'integrazione delle politiche territoriali è il prerequisito per attuare la strategia di sviluppo sostenibile dell'Ue (Carta di Lipsia, 2007);
- equità sociale ed economica, laddove la rigenerazione urbana è legata alla riduzione delle disuguaglianze sociali, promuovendo coesione territoriale ed economica;
- partecipazione pubblica e *governance* urbana, nel senso che le strategie di rigenerazione devono coinvolgere attori pubblici e privati, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale.

L'approccio integrato si fonda dunque sulla multidimensionalità della rigenerazione, che deve includere aspetti ambientali (rigenerazione verde), sociali (inclusione sociale) ed economici (sviluppo urbano competitivo) (Dichiarazione di Toledo, 2010).

Approccio integrato e strumenti operativi

L'approccio integrato prevede l'adozione di un metodo trasversale e multidimensionale nell'analisi delle questioni urbane e territoriali, attraverso il quale affrontare in modo efficace la complessità dello sviluppo urbano, considerando il ruolo di ciascuna parte della città all'interno della sua struttura complessiva. Questo modello di gestione urbana deve andare oltre una visione a breve termine, puntando invece alla definizione di strategie di lungo periodo, caratterizzate da una certa flessibilità e da una maggiore capacità di adattamento ed evoluzione di fronte agli imprevisti che possono emergere nel contesto urbano.

Di conseguenza, l'approccio europeo si propone di configurare la rigenerazione come uno strumento capace di svolgere le proprie funzioni attraverso un approccio olistico e globale alla *governance* del territorio.

Le politiche pubbliche di rigenerazione possono incidere sul territorio grazie a due principali strumenti operativi: da una parte, i piani e, dall'altra, i programmi integrati. Questi strumenti dovrebbero permettere di effettuare una diagnosi delle criticità e delle opportunità presenti nelle città, coordinando e strutturando gli interventi settoriali. L'attenzione si concentra ben più che sul solo recupero fisico del patrimonio edilizio e degli spazi urbani e punta alla promozione dell'eco-efficienza, al miglioramento dell'accesso all'edilizia sociale e agli incentivi per il potenziamento delle infrastrutture e degli impianti pubblici.

In altre parole, l'attuazione delle politiche di rigenerazione richiede strumenti di carattere generale – ovvero i piani – concepiti per rispondere a molteplici esigenze territoriali e capaci di integrare diverse misure settoriali, purché armonizzate e coordinate tra loro. Ciò non esclude la possibilità di interventi puntuali e di piccola scala, ma questi devono sempre rientrare in una visione complessiva delle problematiche urbane, delineata all'interno di strumenti integrati, flessibili e adattivi di pianificazione e programmazione.

Quest'ultima osservazione basta a rendere evidente, qualora non fosse ancora chiaro, quali siano le ragioni che richiedono di abrogare la L 1150/1942 – che costituisce ancora oggi fondamentale disciplina di riferimento nazionale e regionale per l'attività di pianificazione – aprendo la strada all'emanazione della legge di principi sul governo del territorio e la pianificazione, ai sensi della riforma del Titolo V della Costituzione (2001).

Un confronto Europa - Italia

Va posta l'attenzione su quanto concerne gli strumenti che attuano la rigenerazione urbana in Italia, rispetto ai quali va riconosciuta una discreta eterogeneità delle impostazioni adottate. In particolare, mentre la Dichiarazione di Toledo individua nei piani e nei programmi integrati i principali mezzi di rigenerazione delle città, le leggi regionali italiane concedono la medesima importanza sia agli interventi di macro-rigenerazione sia alle misure di micro-rigenerazione, ritenendo la prima una forma di rigenerazione fondata su una pianificazione strategica, di natura complessa, che fornisce organicità ad una serie di attività di governo del territorio, e la seconda quale complesso di singole proposte che provengono 'dal basso' o che nascono dall'iniziativa spontanea e/o dal coinvolgimento in partenariato con l'ente locale della cittadinanza attiva, in sussidiarietà orizzontale.

La pianificazione e la programmazione urbanistica vengono affiancate, dunque, da forme di collaborazione pubblico-privata che, se da una parte si ispirano a modelli di amministrazione condivisa, aperta alla partecipazione della cittadinanza, dall'altra addirittura fanno ricorso al tipo di intervento della ristrutturazione edilizia, così come ri-definita e ri-disciplinata con le numerose modifiche e integrazioni succedutesi negli ultimi anni nella revisione del Dpr 380/2001.

In Italia si osserva, dunque, una molteplicità di forme di rigenerazione, le quali non devono necessariamente rientrare nel quadro di pianificazione o programmazione definito dalle autorità pubbliche e possono anche essere promosse direttamente dalle comunità locali, eventualmente sotto il coordinamento di un'entità pubblica, in modo 'tattico' e non 'strategico-strutturale' rispetto alle scelte attuate tramite lo strumento di pianificazione (Dipace 2017²).

Ciò è dovuto alla perdurante assenza, in Italia, della legge nazionale di principi sul governo del territorio, che ha determinato un'evoluzione normativa eterogenea, con approcci differenti tra le varie Regioni. Nonostante i tentativi di armonizzazione, l'Italia non ha ancora adottato un quadro unitario per la rigenerazione urbana nell'ambito del governo del territorio. In proposito, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha individuato la rigenerazione urbana come una delle priorità della Missione 5, ma la sua attuazione rimane condizionata dalla frammentazione normativa preesistente.

Rigenerazione urbana e pianificazione

A differenza di quanto brevemente richiamato circa la normativa italiana, la Dichiarazione di Toledo sottolineava invece l'importanza dei piani e dei programmi integrati come strumenti fondamentali per la rigenerazione urbana, adottando un approccio orientato all'azione sul territorio attraverso le modalità della cosiddetta macro-rigenerazione. La scelta di questa strategia si basa sulla necessità di un approccio integrato alla rigenerazione in ambito europeo, ovvero un metodo olistico e trasversale capace di trasformare le città nella loro interezza, in modo sistemico e complessivo.

Per questo motivo, affinché le politiche pubbliche di rigenerazione urbana possano essere considerate realmente integrate nel quadro più ampio delle politiche territoriali, è indispensabile che siano coordinate con queste ultime.

Diversamente dalla ristrutturazione urbanistica o dal recupero e dalla ristrutturazione edilizia, la rigenerazione urbana si configura come una strategia multidimensionale e flessibile, che combina interventi volti al miglioramento ambientale e delle infrastrutture fisiche, al rafforzamento del tessuto sociale e alla rivitalizzazione economica. Non esistendo un modello unico e standardizzato, essa deve essere in grado di adattarsi alle peculiarità di ciascun contesto urbano e pertanto ha bisogno di una cornice strutturale-strategica cui riferirsi per coerenza, proprio per non riprodurre quella rigidità che giustamente si imputa al piano urbanistico comunale che discende dalla L 1150/42.

Per andare oltre le parole stanche. Prospettive future per la rigenerazione urbana in Italia

Alla luce di quanto sin qui argomentato, è possibile delineare alcune prospettive di azione per ri-significare la locuzione 'rigenerazione urbana' nel suo significato originario e perseguire gli obiettivi che si prefigurava.

Le prospettive giacciono in quella cornice di principi e norme generali, flessibili e adattabili costituita dalla legge nazionale di principi sul governo del territorio e la pianificazione, che costruisce quel telaio di principi e norme generali che servono per rendere coerenti le normative regionali ma anche le troppe disposizioni settoriali e per fornire linee guida univoche per l'attuazione degli interventi di rigenerazione urbana.

La rigenerazione urbana non si affronta con il riordino della disciplina edilizio-urbanistica e neanche con un Testo unico delle costruzioni – ovvero un nuovo Dpr 380 – e nemmeno con una ulteriore

legge settoriale sulla rigenerazione urbana ma mettendo a disposizione del Paese la legge che non c'è dal 2001, ovvero una legge di principi fondamentali e norme generali per il governo del territorio e la pianificazione (Barbieri 2025). La rigenerazione urbana richiede un piano strutturale-strategico dell'intera città che delinei una visione a lungo termine e azioni integrate sia materiali che immateriali (Stanghellini 2022).

Esclusivamente una legge di questo tipo, prevista dalla Costituzione, può infatti essere la cornice organica in cui è possibile riformare, assieme alle coerenti leggi delle Regioni, l'agire urbanistico in Italia e abrogare la Legge 1150/42 riformando e innovando, contestualmente, gli standard urbanistici ex Dm 1444/68 come Lep del governo del territorio (Giaino 2024). ■

Note

1 Le 12 priorità tematiche sono: 1) inclusione dei migranti e dei rifugiati; 2) qualità dell'aria; 3) povertà urbana; 4) alloggi a prezzo accessibile; 5) economia circolare; 6) adattamento ai cambiamenti climatici; 7) transizione energetica; 8) mobilità urbana; 9) transizione digitale, 10) acquisti pubblici, 11) lavori e competenza nell'economia locale, 12) uso sostenibile dei terreni e soluzioni ecologiche.

2 Secondo R. Dipace (2017) gli interventi di micro-rigenerazione sarebbero eseguiti in assenza di una visione strategica e programmatica, sebbene tale impostazione di governo del territorio non sia totalmente da scartare: infatti, l'approccio 'puntuale', ossia l'elaborazione e l'esecuzione di interventi non inseriti in un quadro pianificatorio, potrebbe risultare utile se si configurasse come integrativo e complementare rispetto all'approccio 'strategico' degli strumenti di pianificazione e di programmazione.

Riferimenti

Barbieri C.A. (2025), "Salva Milano: rallenta l'iter, aumentano i dubbi", *Il Giornale dell'Architettura*, 2 maggio [https://partnership.ilgiornaledellarchitettura.com/2024/02/05/salva-milano-rallenta-liter-di-approvazione-aumentano-i-dubbi/].

Bonfantini B. (2025), "Lo scambio sleale", *Territorio - Sezione Open Access*, no. 107. <https://doi.org/10.3280/TR2023-107023OA>

Dipace R. (2017), "Le politiche di rigenerazione dei territori tra interventi legislativi e pratiche locali", *Istituzioni del federalismo*, no. 3, p. 625-650.

Giaino C. (2024), "Dagli standard urbanistici ai Lep", *Urbanistica Informazioni*, no. 315, p. 77-78.

Gnoli A. (2006), "Intervista a Umberto Eco", *La Domenica di Repubblica*, 9 luglio 2006 [ripubblicato nel 2016 in https://www.repubblica.it/cultura/2016/02/21/news/umberto_eco_cosi_ho_dato_il_nome_alla_rosa_-133898314/].

Stanghellini S. (2022), "Rigenerazione urbana", *Urbanistica Informazioni*, no. 300, p. 131.

XXXII Congresso Inu

IL PIANO UTILE

Roma, 23.05.2025



Roma

Casa dell'Architettura

piazza Manfredo Fanti,
complesso dell'Acquario Romano

Nella consapevolezza dei pericoli sottesi alla perdita di efficacia e di legittimazione delle politiche urbanistiche, l'Inu ha indirizzato negli ultimi anni le sue principali iniziative al tentativo di enfatizzare la centralità del piano e delle scelte pubbliche, e di dar vita in questo modo a un dialogo sempre più serrato tra le istituzioni e gli attori più direttamente coinvolti nelle trasformazioni urbane. Dopo avere posto l'accento, nel suo XXXI Congresso (2022), sull'importanza di una legge di principi per il governo del territorio in grado di riformare il sistema di pianificazione, l'Inu ritiene importante evidenziare che il ricorso alla disciplina urbanistica non può essere considerato solo una necessità, ma deve dimostrare contemporaneamente anche la sua utilità.

In difesa della complessità

Michele Talia

Mentre la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche stanno registrando un'accelerazione senza precedenti, che ha decretato l'aumento della complessità che si rende necessaria per interpretare – grazie anche alla intelligenza artificiale – i risultati che vengono conseguiti dagli studiosi, il modo in cui gli individui, i gruppi, le istituzioni e gli stessi governi nazionali strutturano le proprie immagini della realtà sta tradendo al contrario una tendenza repentina alla semplificazione, che tende ad assumere una dimensione planetaria.

Soprattutto nel corso degli ultimi anni molte forze politiche sembrano puntare infatti ad un linguaggio più comprensibile e coinvolgente, e al tempo stesso ad una riduzione sempre più marcata della profondità concettuale e delle sfumature della comunicazione istituzionale, che pure dovrebbe favorire il confronto tra le differenti rappresentazioni della realtà che il dibattito pubblico tende a contrapporre. Grazie ad una "indomita tendenza" a semplificare il mondo, sembra affermarsi in questo modo il disegno di disporre a piacimento, e di assoggettare l'ambiente e i propri simili ad una rappresentazione e ad una continua manipolazione della realtà (Ceruti 2015).

Accade così che la contesa tra le forze economiche e sociali costituisca un fertile terreno per l'ascesa al potere del sovranismo e del dispotismo; che la crisi del parlamentarismo e delle forme più tradizionali di governo metta in discussione gli istituti più consolidati della democrazia liberale, quali la separazione tra le funzioni dello Stato e il bilanciamento dei poteri; ed infine che la contesa tra gli Imperi e la politica di potenza non arretrino di fronte al ricorso, nel cuore dell'Occidente, a strumenti ritenuti *off limits* da oltre settant'anni, quali l'invasione di uno Stato sovrano e il ricorso alla guerra tradizionale sul campo.

Anche se pochi sembrano averne piena consapevolezza, l'opposizione tra semplice e complesso tende dunque a caratterizzare sempre più apertamente la scena pubblica e il confronto tra gli attori. Con dinamiche che si riflettono con evidenza nella differente velocità dei processi che caratterizzano da un lato la trasformazione della società, e dall'altro il cambio di paradigma tecnologico in corso, ne consegue un progressivo allargamento del solco esistente tra la complicatezza dei cambiamenti in atto e la capacità di comprendere a pieno quanto sta avvenendo. In un quadro siffatto non ci si deve dunque stupire

se il sistema democratico viene percepito sempre più spesso come una efficace rappresentazione dei problemi derivanti dalla presenza di un eccesso di complessità in politica, con la conseguenza di motivare in molti casi la rinuncia ad una quota non trascurabile di democrazia e di trasparenza in cambio di una promessa di efficienza e di velocità nella formazione delle decisioni (Di Gregorio 2019).

È ragionevole supporre che questa incapacità di comprendere pienamente l'importanza del mutamento di prospettiva che è in atto da tempo nei dispositivi della valorizzazione economica e della organizzazione del lavoro sia ulteriormente accentuata dalla frammentazione che riscontriamo da tempo non solo nei legami familiari e nell'assetto dei nostri insediamenti, ma più in generale nella cultura e nella società contemporanea.

Ora che siamo di fronte all'annebbiamento dei nostri principali tratti identitari, sembra dunque avverarsi una lontana 'profezia' di Margareth Thatcher, che in una intervista del 1987 aveva postulato l'eclissi della società moderna ("There is no such thing as society"). Un annuncio, quest'ultimo, che in molti avevano etichettato come un semplice auspicio, ma che alla luce di quanto sta accadendo in questi giorni giustifica la crescente e preoccupante asimmetria tra l'intricata topologia del mondo reale e l'impotenza interpretativa di chi tenta di comprenderne i cambiamenti. D'altronde già nel 1981 Prigogine e Stengers avevano affermato che "la separazione tra il reale semplice e l'aspetto complesso operata dalle scienze naturali e classiche giustifica la separazione autoritaria tra quelli che sanno, che hanno accesso ai «fatti» elementari, e quelli che restano prigionieri delle illusioni" (Prigogine e Stengers 1981: 727).

Sembra in definitiva che per quanto il pianeta Terra sia ormai entrato in una lunga stagione caratterizzata dall'aumento esponenziale della complessità, i suoi abitanti non sembrano consapevoli della necessità di effettuare un cambiamento così radicale, e manifestano piuttosto una volontà esplicita di secessione dalla responsabilità di provvedere alla soluzione dei problemi che ne deriveranno. Basti pensare alla tendenza alla globalizzazione, che solo pochi anni fa sembrava destinata a disegnare per lungo tempo le trame del nostro futuro, ma che sembra essersi ormai arenata nelle secche del nazionalismo e del sovranismo.

La resistibile ascesa della semplificazione urbanistica

Se a questo punto proviamo a rileggere gli effetti prodotti nella nostra disciplina dall'opposizione tra semplice e complesso non possiamo fare a meno di rilevare che la diffidenza manifestata nei confronti della complessità dall'agenda politica e da larghi strati dell'opinione pubblica ha trovato in questo caso un'applicazione ancor più precoce e convinta. Senza il pericolo di incorrere in un eccesso di generalizzazione possiamo affermare infatti che ogni volta che gli studi e la ricerca di settore hanno provato ad introdurre nelle pratiche professionali e nel nostro sistema di pianificazione formule innovative, spesso già sperimentate in altri contesti nazionali, tali cambiamenti hanno incontrato la fiera opposizione di quanti ritenevano, a seconda dei casi, che le peculiarità dei nostri modelli insediativi non avrebbero accolto positivamente le innovazioni proposte, ma anche che il nostro ordinamento non era ancora maturo per recepire mutamenti così radicali, o ancora che i lunghi tempi necessari per la sperimentazione delle novità che venivano proposte avrebbero comportato costi insostenibili per il sistema economico e per le comunità urbane.

Ragioni di spazio ci impediscono di rileggere più in dettaglio la storia dei frequenti insuccessi che hanno caratterizzato i tentativi, spesso generosi, di aggiornare il nostro apparato normativo, ma alcuni brevi richiami potranno aiutarci a chiarire i motivi per cui nello scontro tra il principio della complessità e quello della semplificazione quest'ultimo ha finito per prevalere nella maggioranza dei casi. Si pensi ad esempio al lungo e tortuoso percorso intrapreso dal governo delle grandi aree urbane, che è stato ostacolato per troppi anni dalla ricerca infruttuosa e frustrante di una metodologia rigorosa che avrebbe dovuto guidare la delimitazione delle aree metropolitane. Ma che invece ha finito per privilegiare nella maggioranza dei casi il principio elementare, e al tempo stesso rassicurante, della contiguità amministrativa.

Oppure si ricordino gli esperimenti, che in molti casi sono tuttora in corso, di coniugare la dimensione strutturale e quella strategica del piano, con esercizi che puntavano soprattutto su di un corretto allineamento degli obiettivi, sul ricorso sistematico agli strumenti del monitoraggio e della valutazione, e sulla partecipazione e il coinvolgimento degli *stakeholders* e delle comunità urbane, ma che hanno finito in molti casi per condurre più semplicemente alla elaborazione di documenti di indirizzo distinti e scarsamente integrati. O, ancora, si rammenti la difficoltà, per gli esercizi di rigenerazione territoriale e urbana, di uscire dal vago e fondare un nuovo paradigma, laddove questa modalità d'intervento è ancora priva di una definizione normativa, che non le consente di legarsi agli altri strumenti di pianificazione e di puntare insieme a questi ultimi ad uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Sempre nel nome della semplificazione questo movimento confuso ed incerto verso obiettivi di rigenerazione ha fatto sì che ci si avvicinasse a questa categoria d'intervento tradendo la ricchezza dei suoi elementi costitutivi, e si finisse per privilegiare strumenti parziali, o addirittura a prevalente contenuto edilizio, quali la ristrutturazione edilizia e la demo-ricostruzione.

E si prenda atto, infine, che la stessa ampia materia del governo del territorio è ancora in attesa di una definizione più accurata, dopo che la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 (art. 117) non solamente l'ha introdotta nel nostro ordinamento, ma l'ha sostituita di fatto all'urbanistica. Ancora una volta, dunque, le ambizioni del legislatore, o il carattere visionario della ricerca territoriale, finiscono per giocare un brutto scherzo alla implementazione delle politiche pubbliche, tanto che per evitare le intollerabili complicazioni di un nuovo costruito normativo si preferisce puntare piuttosto sulla tradizione, se non addirittura sulla delegificazione.

Nel lungo periodo il rifiuto di investire su disegni più ambiziosi di riforma ha visto tuttavia numerose eccezioni. Un certo numero di regioni italiane, non pochi programmi di ricerca soprattutto accademica e alcune iniziative promosse dall'Inu hanno provato nel corso degli anni ad introdurre gli 'enzimi' di un possibile cambio di rotta, ma le tendenze omeostatiche espresse dal nostro sistema di pianificazione hanno avuto comunque la meglio, perlomeno a livello centrale, o in molte realtà del Paese nelle quali il ricorso alle politiche di piano continua ad apparire del tutto occasionale.

Soprattutto per effetto del timore diffuso della complessità, supposta o reale, dell'agire urbanistico, molti sono portati a ritenere che "parlare di urbanistica oggi in Italia significa alludere ad un'attività amministrativa che si basa su un apparato normativo e burocratico pesante e poco amichevole che si avvale di strumenti formali, per i quali la pura redazione sembra spesso più rilevante della implementazione effettiva" (Palermo 2022: 74).

Proposte e suggerimenti per agire in controtendenza

Anche alla luce delle considerazioni che abbiamo appena sviluppato, è forse il caso di partire dalla consapevolezza che in un contesto profondamente segnato da sfide così impegnative un progetto riformista dovrà muoversi con destrezza tra la consapevolezza di affrontare questioni particolarmente complesse e le lusinghe offerte dalla semplificazione. Evitando cioè di adottare un approccio eccessivamente *riduzionista*, che rischierebbe di farci perdere di vista le fondamentali suggestioni di un pensiero sistemico, che sia in grado cioè di interpretare i molteplici intrecci tra ambiente, economia e società. Ma ricordando al tempo stesso che congetture particolarmente ricche ed articolate risulterebbero respingenti per interlocutori che non fossero abituati a sostenere un 'costo cognitivo' così elevato.

Almeno a mio parere le cronache urbanistiche più recenti offrono alcuni riferimenti di un certo interesse per chi voglia operare in questa prospettiva. Limitandoci ad effettuare una rilettura delle iniziative che l'Inu ha promosso nell'arco degli ultimi sei anni, emergono infatti alcuni temi che si candidano ad offrire una chiara esemplificazione delle questioni che abbiamo passato precedentemente in rassegna.

È questo il caso, ad esempio, del nostro tentativo di partecipare alla difesa dell'autorevolezza e del prestigio della disciplina urbanistica, che è stato affidato alla valorizzazione delle nostre migliori

tradizioni culturali, e che abbiamo promosso nel 2020 in occasione del novantesimo anniversario dell'Istituto (Talia 2022). Subito dopo ci siamo misurati con il compito gravoso, ma essenziale, di contribuire a sbloccare il percorso della riforma del governo del territorio, che sembrava ormai finito in una strada senza via di uscita, presentando una proposta di “Legge di principi fondamentali e norme generali per il Governo del territorio e la pianificazione”,¹ che poi avremmo esposto al Senato il 16 luglio 2024. Ed ora siamo finalmente in procinto di effettuare un nuovo, ultimo passo, mettendo al centro della discussione del nostro prossimo XXXII Congresso (Roma, 22-24 maggio 2025) il tema del *Piano utile*, che ci dovrebbe consentire di chiudere (almeno provvisoriamente) il cerchio della incessante ricerca di un punto di equilibrio tra la consapevolezza di vivere in un mondo sempre più complesso e la necessità di ispirare le nostre mappe concettuali alla ricerca della semplicità.

Pur nei termini succinti di questo rapidissimo compendio, dovrebbe apparire ormai evidente che l'idea di fondo che tiene insieme le iniziative più recenti dell'Inu punta a schierare gli urbanisti italiani in difesa del paradigma della complessità, nella consapevolezza che tale scelta possa tutelare la nostra disciplina dalla minaccia rappresentata dal diffondersi di un'acritica fiducia nel ricorso alla semplificazione, o addirittura alla deregolamentazione. Sembra infatti che rievocare i momenti più significativi della storia del nostro Istituto possa permetterci di abbandonare una concezione lineare e omogenea della cultura della pianificazione, e di proporre in alternativa una interpretazione 'duale' del confronto/scontro che si è progressivamente innescato tra i suoi protagonisti principali. Ne consegue pertanto il manifestarsi della opportunità di individuare la presenza, in questa narrazione, del susseguirsi di percorsi uniformi e di momenti di svolta, in cui queste ultime possono costituire altrettante opportunità per mettere in discussione convinzioni e stereotipi che abbiamo troppo a lungo alimentato.

Per quanto riguarda invece la nostra proposta di una “Legge di principi”, qui l'apporto offerto ad una corretta interpretazione degli elementi di complessità presenti nel sistema di pianificazione appare ancora più evidente, soprattutto laddove l'elaborazione di una concreta proposta dell'articolato di una *legge quadro* contribuisce a colmare una grave lacuna nel nostro ordinamento, e che comporta un evidente ampliamento dei temi oggetto della nostra disciplina. Non solo; nella misura in cui il progetto dell'Inu si caratterizza come una legge di natura multifunzionale, lo sforzo di tenere insieme i principi fondamentali e le finalità del governo del territorio con le norme generali sulla rigenerazione urbana e territoriale, sul consumo di suolo e sul piano urbanistico comunale e le sue funzioni, sulla durata delle previsioni edificatorie, sulla perequazione urbanistica, ed infine con le indicazioni relative alla immediata disciplina delle dotazioni urbanistiche e territoriali e alla delega al governo per quei contenuti che riguardano competenze esclusive o compiti dello Stato (come nel caso della fiscalità urbana), rappresenta un tentativo, forse pionieristico, di affrontare una materia indubbiamente complessa, e che sconta tuttora un'assenza assai prolungata di precedenti iniziative legislative.

In ultimo il più recente impegno che abbiamo assunto in vista del prossimo appuntamento congressuale – e che richiama l'attenzione delle amministrazioni locali, dei tecnici e della cittadinanza attiva sull'utilità dell'agire urbanistico – utilizza una ‘parola d'ordine’ che punta a ricondurre ad una sintesi estrema una relazione assai articolata, e scarsamente indagata, che tende a stabilirsi tra il requisito della “necessità” e quello dell’“utilità” del piano. Laddove il primo attributo si afferma a partire dalla implementazione delle prescrizioni contenute nel quadro normativo della pianificazione del territorio a scala nazionale e regionale, il secondo costituisce l'obiettivo di fondo delle pratiche urbanistiche, e fino a quando verrà preso in considerazione in modo indipendente dal precedente sarà difficile rispondere alle principali obiezioni formulate dai detrattori delle politiche di piano, che ci ricordano sempre più spesso che i processi e gli strumenti del governo del territorio sono troppo lenti, costosi ed eccessivamente complessi, e che proprio in quanto ostacolano in molti casi le iniziative dei principali *stakeholders* dovrebbero essere drasticamente semplificati.

La necessità di un impegno comune a favore dell'utilità del piano

A fronte di critiche come queste, che hanno ormai acquisito la forza d'impatto del luogo comune, le cronache urbanistiche hanno dovuto registrare le conseguenze negative di una progressiva perdita di contatto tra i contenuti del progetto urbanistico e la funzione normativa del piano, e tra quest'ultimo e i suoi destinatari. Gli effetti più significativi di questo declino si possono rintracciare in un progressivo decadimento del potere di regolazione e di indirizzo della legislazione di settore, ma tale fenomeno preoccupante ha innescato altresì un'allarmante deriva, leggibile ormai da tempo non solo in un ricorso sempre più sporadico agli strumenti della progettazione urbanistica, ma anche in un declino delle iscrizioni ai corsi di laurea in pianificazione che sembra irreversibile.

Nel tentare di ricucire questi legami spezzati, la proposta che l'Inu intende presentare in occasione del prossimo Congresso punta a dimostrare che nonostante la presenza di convincimenti radicati (e sostenuti da diverse discipline) – che sembrerebbero muoversi in un'altra direzione – il paradigma della necessità e quello della utilità non sono altro che le due facce di una stessa medaglia, ed è proprio questa coincidenza a fare in modo che la pianificazione non si configuri semplicemente come un obbligo normativo, ma sia in grado di tradursi in risultati tangibili, tali cioè da produrre miglioramenti significativi nella qualità della vita, nella sostenibilità ambientale e nell'efficienza delle prestazioni che le dotazioni urbanistiche sono in grado di offrire.

Sia detto per inciso che, anche in questo caso, il sentiero che intendiamo presentare, e che successivamente ci impegniamo a percorrere, lega il successo di questa proposta alla capacità di dominare una materia ben più complessa di quanto può trasparire dalla apparente semplicità della precedente enunciazione. Si tratta infatti di analizzare una pluralità di temi che spaziano dallo studio della

forma del piano e dei compiti della governance all'esame di questioni riguardanti la rigenerazione territoriale e urbana, il contenimento del consumo di suolo e il disegno delle reti infrastrutturali, l'offerta della accessibilità, la lotta al cambiamento climatico, la promozione dei processi partecipativi e la sperimentazione degli strumenti dell'intelligenza artificiale.

Grazie agli approfondimenti offerti da queste differenti angolazioni di ricerca, in occasione del prossimo Congresso dovremmo essere in grado di affrontare il tema della utilità del piano mettendo in campo tutte le principali risorse del nostro Istituto, quali le Sezioni regionali, le Communities, il Rapporto dal Territorio, le Riviste, INU Edizioni e la piattaforma web. In questo modo intendiamo raccogliere i materiali di ricerca e di approfondimento che proporremo alla discussione congressuale, ma cercheremo altresì di impiegare a regime questo articolato organigramma per monitorare l'efficacia delle politiche pubbliche non solo 'a legislazione vigente', ma ipotizzando la graduale transizione verso un nuovo ordinamento, che speriamo possa somigliare a quello che abbiamo proposto nel nostro incontro al Senato del 16 luglio 2024.

Dare continuità alla riflessione sul piano utile non solo può offrire un fondamentale contributo conoscitivo alla promozione e al successo delle politiche pubbliche di nuova generazione, ma molto probabilmente è in grado di impedire che la complessità di una determinata questione – che nel frattempo non viene illuminata da flussi informativi e indagini specialistiche – cresca nel tempo e possa trasformarsi in una barriera insuperabile. ■

Note

1 Vedi a tale proposito l'Appendice del n. 313/2024 di *Urbanistica Informazioni*, dedicata alla presentazione integrale della proposta di legge dell'Inu.

Riferimenti

Ceruti M. (2015), *La fine dell'onniscienza*, Studium, Roma.

Di Gregorio L. (2019), *Demopatia: sintomi, diagnosi e terapie del malessere democratico*, Rubbettino, Catanzaro.

Palermo P. C. (2022), *Il futuro dell'urbanistica post-riformista*, Carocci, Roma.

Prigogine I., Stengers I. (1981), "Semplice/complesso", *Enciclopedia Einaudi*, Torino.

Talia M. (2022), "Il senso della nostra storia", *Urbanistica*, no. 165-166, p. 4-7.

INU

Istituto Nazionale di Urbanistica
Sezione Lombardia

Il Piano utile

Proposte per governare il territorio della contemporaneità

Venerdì 28 Marzo ore 10.00 - 18.00

Ordine Architetti PPC - Milano Via Solferino 17/19 - Sala Conferenze

Partecipazione gratuita: l'accesso è libero fino a esaurimento posti ed a tal fine è gradita l'iscrizione da comunicare via mail all'indirizzo inulombardia2000@gmail.com indicando le proprie generalità.

Evento in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano.

Riconosciuti 6cfp agli Architetti. Frequenza minima 100%.

Con il Patrocinio di



ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI MILANO



NUOVA CONSULTA
REGIONALE LOMBARDA
DEGLI ORDINI
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

GEOMETRIE INVISIBILI: LA CITTÀ RIVELATA DAI DATI

a cura di SDG11Lab, Politecnico di Torino/Piero Boccoardo

L'immagine di copertina rappresenta un'elaborazione di nuvole di punti acquisite attraverso un sistema LiDAR aerotrasportato, una tecnologia avanzata per la modellazione tridimensionale del territorio urbano. Nella nuvola di punti, i diversi colori indicano la classificazione dei punti in base alla loro posizione nello spazio, distinguendo elementi situati al suolo, sulle coperture degli edifici, sulle chiome degli alberi o su infrastrutture che si elevano oltre il piano di campagna. Questo processo di analisi e interpretazione dei dati è essenziale per la costruzione di modelli digitali ad alta risoluzione, consentendo una rappresentazione dettagliata e strutturata dell'ambiente urbano. Questi modelli costituiscono la base per la realizzazione di un *Digital Twin* urbano, una rappresentazione virtuale dinamica della città, in grado di supportare la pianificazione e la gestione urbana con dati aggiornati in tempo reale.

L'applicazione di questa tecnologia è cruciale in diversi ambiti strategici. Per la manutenzione degli asset urbani, le nuvole di punti permettono di monitorare lo stato delle infrastrutture, individuando anomalie strutturali e degrado dei materiali. L'analisi periodica consente interventi di manutenzione predittiva, riducendo i costi di gestione e aumentando la sicurezza del patrimonio edilizio e infrastrutturale.

Nell'ambito dell'efficiamento energetico e delle energie rinnovabili, i modelli tridimensionali permettono di studiare la radiazione solare sulle superfici urbane, ottimizzando il posizionamento di pannelli fotovoltaici e supportando strategie di decarbonizzazione urbana. Il comportamento termo-fisico degli edifici può essere analizzato per ridurre il consumo energetico e migliorare il comfort abitativo.

Per la protezione civile, il *Digital Twin* basato su dati LiDAR è un alleato essenziale nella gestione del rischio e nella resilienza urbana. L'analisi della vulnerabilità del territorio, l'individuazione di zone a rischio idrogeologico e la modellazione di scenari di emergenza migliorano la capacità di risposta delle amministrazioni. Questi dati tridimensionali permettono simulazioni avanzate di fenomeni naturali, come alluvioni, frane o incendi boschivi, offrendo strumenti di previsione e mitigazione.

Anche le dinamiche della mobilità urbana traggono grande beneficio da queste tecnologie. La ricostruzione dettagliata degli spazi urbani consente di ottimizzare la progettazione delle infrastrutture viarie, migliorando l'accessibilità e la sicurezza stradale. Lo studio dell'ombreggiamento urbano e della conformazione spaziale delle vie contribuisce a rendere più vivibili gli spazi pubblici e a incentivare la mobilità sostenibile.

Infine, il patrimonio immobiliare trova nella tecnologia LiDAR un potente strumento per la valorizzazione e la gestione del costruito. La digitalizzazione delle volumetrie edilizie facilita l'analisi degli indici di occupazione del suolo e supporta la pianificazione urbanistica. Il confronto tra acquisizioni successive nel tempo permette di monitorare l'evoluzione del tessuto urbano e di progettare interventi di rigenerazione basati su dati oggettivi.

Questa rappresentazione digitale della città, dinamica e continuamente aggiornata, si configura quindi come uno strumento chiave per una gestione urbana basata sui dati, in grado di coniugare sostenibilità, innovazione e qualità della vita. La capacità di integrare informazioni multidimensionali consente di passare da una pianificazione reattiva a una strategia proattiva, dove l'analisi predittiva e la simulazione di scenari futuri diventano elementi centrali per la città del domani.

In IV di copertina

Modellazione tridimensionale del territorio urbano attraverso un sistema LiDAR, Fonte: SDG11Lab, Politecnico di Torino



L'SDG11Lab è il laboratorio che prende il nome dall'Obiettivo di sviluppo sostenibile 11 dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite: "Rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili". È insediato presso il DIST-Politecnico di Torino e sviluppa infrastrutture per la produzione di informazioni spaziali complesse, sfruttando intelligenza artificiale, big data satellitari e un approccio open source, con l'obiettivo di raggiungere utenti con diversi livelli di specializzazione. Piero Boccoardo, Professore Ordinario di Geomatica al DIST dove insegna telerilevamento e osservazione della Terra, è responsabile dell'SDG11Lab. Dal 2006 dirige ITHACA e dal 2021 è Presidente di Ithaca Srl, attiva nella gestione delle emergenze e sicurezza. È Presidente di Urban Lab e Research Fellow presso la Fondazione Links. Dal 2012 al 2018 è stato Presidente di 5T, società pubblica operante in mobilità e ITS. È responsabile di numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali nei settori della geomatica, dell'osservazione della Terra e della gestione dei rischi naturali, con particolare attenzione alle applicazioni per la sicurezza territoriale e la resilienza urbana. Ha ricoperto ruoli chiave in organismi scientifici nazionali e internazionali, tra cui Presidente dell'Associazione Italiana di Telerilevamento (2011-2019) e delegato del Politecnico di Torino per i programmi di Osservazione della Terra.